

Conte, aut aut a Draghi: "Restiamo nel governo, ma serve discontinuità"

Il grillino esprime il forte disagio del M5S: "E il reddito di cittadinanza non si tocca"



Giuseppe Conte vede Mario Draghi. Ma non "chiarisce" del tutto la posizione assunta dai 5Stelle nei confronti del governo: rimanere o strappare? Passare all'opposizione o uscire garantendo, però, un appoggio esterno? La sensazione è che, almeno per il momento, la crisi sia stata messa in ghiacciaia. Forse se ne riparerà a settembre, chissà.

a pagina 2

LE GRANDI STORIE



Quanti italiani siamo in Uruguay Chi siamo... E quante sorprese

CASINI alle pagine 6 e 7

Addio alle armi (e all'inceneritore)

di FEDERICA OLIVO

Tanto rumore per (quasi) nulla. Dopo giorni concitati, un'Aula sospesa di continuo nell'attesa del confronto, Conte consegna nelle mani di Draghi un (altro) penultimatum. Perché, no, non possiamo definire ultimatum quello che l'ex premier ha lanciato a Mario Draghi, nel corso dell'incontro chiarificatore che avrebbe dovuto svolgersi lunedì e che poi, per la tragedia della Marmolada è stato rinviato. Il confronto è durato poco più di un'ora e il messaggio che arriva da entrambe le parti è: "Non c'è rottura". I 5 stelle non escono dal governo, ma, dopo un Consiglio nazionale in cui è prevalsa la linea governista di Patuanelli e Todde, recapitano al presidente del Consiglio una serie di "però". Nove, nello specifico. Conte consegna a Draghi "il profondo disagio politico che la Comunità del Movimento 5 Stelle sta vivendo ormai da tempo, ancora più acuito dagli ultimi avvenimenti". E un documento con una serie di (...)

JUEVES 7 DE 9 A 13

Uruguay, paro general: "Será una contundente respuesta de solidaridad y lucha", afirma Abdala

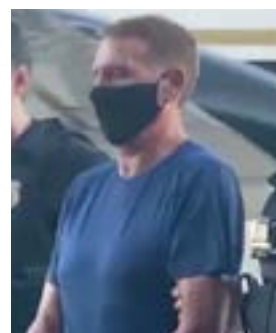


MONTEVIDEO
(Uypress)

Este jueves 7 de julio se llevará a cabo un paro general parcial de actividades, convocado por el PIT-CNT, bajo la consigna "con el pueblo, por nuestros derechos, contra el ajuste regresivo".

a pagina 11

MORABITO



Estradato in Italia, così è finita la sua fuga

FORCINITI a pagina 9

segue a pagina 8

Giuseppe Conte vede Mario Draghi. Ma non "chiarisce" del tutto la posizione assunta dai 5Stelle nei confronti del governo: rimanere o strappare? Passare all'opposizione o uscire garantendo, però, un appoggio esterno? La sensazione è che, almeno per il momento, la crisi sia stata messa in ghiacciaia. Forse se ne riparerà a settembre, chissà. "Abbiamo parlato con il premier. Gli abbiamo consegnato un documento a nome del Movimento", si è limitato a commentare, a caldo, il capo dei pentastellati al termine del "faccia a faccia" di palazzo Chigi, durato quasi un'ora. Poi, pressato dai reporter, l'ex Avvocato del popolo ha aggiunto: "Nel M5S c'è profondo disagio per gli attacchi pregiudiziali subiti. Tuttavia siamo disponibili a condividere una responsabilità di governo come fatto finora in modo leale e costruttivo, ma occorre un forte segno di discontinuità". Insomma: nessun salto nel vuoto. Ma neanche una "resa" su tutta la linea. Anzi. "Abbiamo lavorato sempre per un confronto sereno sui problemi, però non è stato questo l'atteggiamento di tutte le forze politiche di maggioranza. Abbiamo subito attacchi

NIENTE STRAPPO Ieri l'incontro tra il leader del Movimento e il premier

Conte, aut aut a Draghi: "Restiamo nel governo, ma serve discontinuità"



Giuseppe Conte e, sullo sfondo, Mario Draghi

pregiudiziali, mancanze di rispetto, invettive intese a distruggere la nostra stessa esistenza". Sia chiaro: "Non ho dato rassicurazioni. Nessuna cambiale in bianco. La comunità a gran voce

mi chiede di portare il Movimento fuori". Quindi: "il futuro della nostra collaborazione è nelle risposte che avremo", ha precisato ancora l'ex presidente del Consiglio, come a voler mettere

più di un puntino sulle classiche "i". Nel faccia a faccia tra i due esponenti politici, il leader grillino ha consegnato all'ex "numero uno" della Bce un documento che in nove punti elenca le richieste dei 5Stelle per rimanere nella maggioranza di governo: quasi una sorta di aut aut. Tra i punti affrontati, in particolare, spiccano alcuni dei cavalli di battaglia storici del Movimento come il reddito di cittadinanza, il salario minimo e il superbonus.

"Non possiamo più permettere che il reddito di cittadinanza sia messo quotidianamente in discussione. Dobbiamo intervenire a favore di famiglie, imprese e lavoratori e sul salario minimo. Va tagliato il cuneo fiscale" ha tagliato corto Conte, illustrando il decalogo pentastellato. Che farà ora Draghi?

PALAZZO CHIGI

"Un colloquio collaborativo Torneranno a incontrarsi"

Fonti del governo, a proposito dell'incontro di ieri tra il premier Mario Draghi e il leader grillino Giuseppe Conte, hanno parlato di "colloquio positivo e collaborativo" in cui molti dei temi sollevati dal presidente del Movimento 5 Stelle "si identificano in una linea di continuità con l'azione governativa". Da Palazzo Chigi è stato anche comunicato che sono in programma ulteriori "approfondimenti" e che Draghi e Conte torneranno presto ad incontrarsi.

Il premier, ha spiegato l'ex presidente del Consiglio "si prenderà un po' di tempo per valutare le nostre richieste". D'altronde "non mi aspettavo una risposta immediata" ha aggiunto l'ex avvocato del Popolo che ieri, in mattinata, aveva riunito il Consiglio nazionale da cui era prevalsa la volontà di non rompere. Almeno per ora.

GRILLINI VERSO SÌ E POI ASTENSIONE

Di Aiuti, il governo pone la fiducia

Di Aiuti, come previsto, dopo il tentativo di mediazione saltato due giorni fa, il governo ha deciso di porre la fiducia. Il voto alla Camera, si terrà questo pomeriggio, mentre quello finale è atteso per lunedì 11. "Come voterà il M5S? Decideremo con i capigruppo, lo saprete presto", ha reso noto Giuseppe Conte a proposito della linea tenuta dai 5Stelle. A voler dar retta ai rumors, sembra, in ogni caso, che il Movimento sia orientato per il sì oggi e poi ad astenersi lunedì quando è in programma il voto finale sul provvedimento. Proprio il Movimento, tra l'altro, ha chiesto al governo che nel decreto che prevede uno stanziamento di 23 miliardi di euro a sostegno di famiglie e imprese, sia rifinanziato il Superbonus e vengano stralciati i fondi per la costruzione del termovalorizzatore a Roma. Anche la Lega, infine, messa nell'angolo l'ala più "oltranzista", orientata a dire addio al governo, si sarebbe accordata per proseguire l'avventura con Draghi.



L'aula dei deputati

PROVE DI "CENTRO" SENZA CALENDÀ E DELLA VEDOVA

Sala vede Di Maio, gelo di Azione e +Europa

Prove tecniche di centro? Ieri mattina il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha incontrato, nella sua casa meneghina, prima il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, poi, successivamente, il segretario di +Europa Benedetto Della Vedova. Secondo quanto trapelato, si sarebbe trattato di un incontro politico per continuare a ragionare insieme su una nuova aggregazione in grado di tenere assieme ex grillini, pezzi della sinistra, centristi e pure una parte di Forza Italia. Laconico il commento di Carlo Calenda, leader di Azione: "Davvero mi sfugge come Sala possa anche solo pensare che un tandem con Di Maio porti qualche beneficio a lui o al Paese. Il centro come ricettacolo di ogni trasformismo non è un progetto politico, ma un ufficio di collocamento. Di quelli gestiti dai navigator". "Di Maio è il mio ministro, lavoro bene con lui ma sul piano politico abbiamo sempre avuto esperienze molto diverse. Andiamo per la nostra strada" ha rilanciato Della Vedova.



Giuseppe Sala

IL CONFLITTO

L'esercito ucraino caccia i russi da Kramatorsk



L'esercito ucraino ha inflitto perdite significative alle truppe russe nella direzione di Kramatorsk, città orientale nel Donetsk e così gli occupanti si sono ritirati". L'esercito ucraino avrebbe anche respinto l'assalto delle truppe russe nei pressi di Dolyna, in direzione di Sloviansk, città dell'Ucraina orientale ritenuta dalla Federazione cruciale dopo Lysychansk e Severodonetsk. Intanto la presidente della commissione Ue Ursula Von der Leyen ha messo l'Europa sull'attenti: "Dobbiamo prepararci a ulteriori interruzioni delle forniture di gas, persino a un'interruzione completa della fornitura da parte della Russia. Oggi, complessivamente, 12 stati membri sono direttamente interessati da riduzioni parziali o totali della fornitura di gas. È evidente: Putin continua a usare l'energia come un'arma da usare".

Aumenta la fame nel mondo: in un anno sono 46 milioni in più le persone sofferenti

Nel 2021 è salito a 828 milioni di numero delle persone che ha sofferto la fame a livello mondiale, circa 46 milioni in più rispetto al 2020 e 150 milioni dallo scoppio del Covid. È quanto emerge dal rapporto delle Nazioni Unite 2022 sullo 'Stato della sicurezza alimentare e della nutrizione', secondo cui "il mondo si sta allontanando dall'obiettivo di sconfiggere entro il 2030 fame, insicurezza alimentare e malnutrizione in tutte le sue forme". Si prevede che nel 2030 quasi 670 milioni di persone (l'8% della popolazione mondiale) soffriranno ancora la fame. I numeri delineano un quadro sconcertante: dopo essere rimasta relativamente invariata dal 2015, nel 2020, la percentuale di persone colpite dalla fame è salita e ha continuato a salire nel 2021, fino al 9,8% della popolazione mondiale, contro l'8% del 2019 e il 9,3% del 2020; nel 2021, circa 2,3 miliardi di persone (29,3%) in tutto il mondo erano in una situazione di insicurezza alimentare moderata o grave - 350 milioni in più rispetto a prima dello scoppio della pandemia da Covid-19. Quasi 924 milioni di persone (11,7% della popolazione mondiale) hanno sofferto di insicurezza alimentare grave, con un aumento di 207 milioni in due anni; il divario di genere nell'insicurezza alimentare è

Per il rapporto delle Nazioni Unite 45 milioni di bimbi sono deperiti



cresciuto ancora nel 2021. In tutto il mondo, il 31,9% delle donne ha sofferto di insicurezza alimentare moderata o grave, rispetto al 27,6% degli uomini: un divario di oltre 4 punti percentuali, rispetto ai 3 del 2020; quasi 3,1 miliardi di persone non potevano permettersi una dieta sana nel 2020, 112 milioni in più rispetto al 2019, come conseguenza dell'inflazione sui prezzi dei prodotti alimentari al consumo, a seguito delle ripercussioni economiche della pandemia e delle misure attuate per contenerla. Si stima inoltre che 45 milioni di bambini di età inferiore ai cinque anni abbiano sofferto di deperimento, la forma più letale di malnutrizione, che, in età infantile, aumenta fino a 12 volte

il rischio di morte. Inoltre, 149 milioni di bambini sotto i cinque anni hanno subito un ritardo di crescita e di sviluppo, a causa di una carenza cronica di nutrienti essenziali nella loro alimentazione, contro 39 milioni di bambini in sovrappeso. Guardando al futuro, si prevede che nel 2030, quasi 670 milioni di persone (l'8% della popolazione mondiale) soffriranno ancora la fame, considerata, tuttavia, una ripresa economica mondiale. Il rapporto Sofi è realizzato da cinque agenzie Onu: Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad), Unicef, Programma alimentare mondiale dell'Onu (Pam/Wfp) e dall'Oms.

EMERGENZA SICCIÀ

Il 2022 l'anno più caldo di sempre, -45% pioggia

Il 2022 si classifica nel primo semestre in Italia come l'anno più caldo di sempre con una temperatura addirittura superiore di 0,76 gradi rispetto alla media storica ma si registrano anche precipitazioni praticamente dimezzate lungo la Penisola con un calo del 45%. È quanto emerge dallo studio presentato dal presidente della Coldiretti Ettore Prandini all'Assemblea Nazionale dell'Anbi con la presentazione del piano invasivo contro la siccità elaborato congiuntamente dalle due organizzazioni. L'anomalia climatica più evidente quest'anno si è avuta a giugno che ha fatto registrare una temperatura media superiore di ben +2,88 gradi rispetto alla media su valori vicini al massimo registrato nel 2003, secondo le elaborazioni Coldiretti

su dati Isac Cnr che effettua rilevazioni in Italia dal 1800. Uno stravolgimento che pesa sulle coltivazioni, con una siccità che ha causato già danni per oltre tre miliardi nelle campagne, ma anche sull'ambiente, dagli incendi triplicati allo scioglimento dei ghiacciai, di cui la tragedia della Marmolada è il più drammatico esempio. Il caldo impatta anche sulle rese agricole con cali medi del 30% nel 2022 per il mais e per il grano, minacciando di condizionare la produzione anche in futuro. Proprio la resa del grano potrebbe addirittura diminuire a livello mondiale del 7% per ogni grado Celsius di riscaldamento globale secondo uno studio della Wheat Initiative, un gruppo di enti pubblici e privati impegnati nella ricerca sui cereali.



CROLLA L'EURO, MENO 2.99 LA CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO, PIAZZA AFFARI LA PEGGIORE IN EUROPA

Il crollo dell'euro: ai minimi la moneta unica Ue, è vicina la parità col dollaro

di FRANCO ESPOSITO

In economia non sono versato. Nel senso che non mi intendo di finanza e quant'altro. Però leggo, deduco: faccio parte dell'ampia, larga, larghissima schiera di italiani in grande sofferenza. Noi afflitti, vessati, vinti dalla raffica di aumenti, uccisi dal caro vita. Detto ciò, passo all'attualità. Molto amara, decisamente spiacevole, una roba da far cadere le braccia. Cresce il tasso Euribor, le rate sui mutui saranno più care. "Io non mi sento italiano, ma per fortuna o purtroppo lo sono", cantava ai tempi il mitico Giorgio Gaber. Ci sentiamo – credo un po' tutti – basiti al cospetto del crollo dell'euro.

Riferisce La Stampa, storico quotidiano, e serio, che si stampa a Torino. "La moneta unica, l'euro, è ai minimi storici da venti anni, si avvicina la parità con il dollaro, il rischio recessione spaventa". Giornata nerissima per le borse martedì 5 luglio 2022. Giù giù, praticamente affondato, anche il barile di petrolio, sceso sotto i cento dollari.

Come l'hanno presa gli Stati Uniti? La Casa Bianca progetta di correre ai ripari, vorrebbe togliere i dazi alla Cina.

Gli Stati Uniti si ritrovano infatti in tasca un super dollaro autentico schiacciasassi delle altre valute. La moneta europea è letteralmente precipitata fino alla chisura a 1.026 dollari. Secondo gli analisti, la parità con l'euro è semplicemente una questione di tempo. Quelli che sanno, gli specialisti, autentici virtuosi nel campo



Il super dollaro annuncia l'arrivo della crisi in Europa, crisi che presto si farà sentire anche dall'altra parte dell'oceano.

economico, forte è il rischio di una recessione nei prossimi mesi.

La Bcc come intende regolarsi davanti alla prospettiva di un clamoroso default? L'euro debole rischia di compromettere i consumi, la debolezza della moneta unica verrebbe inteso come fattore di accelerazione della spirale inflazionistica. Allora? I consumi sono un rebus, la Bce può stringere ancora. Lo scenario diventa più cupo giorno fdo giorno. La Banca Centrale Europea non sembra in grado, nel tempo, di affrontare la recessione in modo efficace. Volano le esportazioni per lusso e auto, ma il resto? Viaggiare rappresenta un autentico salasso per le tasche degli abitanti dell'Unione. I prezzi sono andati alle stelle. Arranca maledettamente l'Europa, quasi su tutti i fronti, mentre gli Stati Uniti attraggono risorse. "L'incertezza nuoce agli in-

vestimenti in euro e rivaluta il dollaro dominatore dei mercati finanziari. L'unica ancora di salvezza è identificabile – fa notare Credit Agricole – negli investimenti sostenibili. Hanno fatto registrare significativi incrementi da inizio anno a oggi. Lo sconquasso sul mercato delle valute dipende essenzialmente da due componenti. La guerra in Ucraina e la politica sui tassi d'interesse. Più aggressiva quella della Fed. Il dollaro si è rafforzato nei confronti dello yen giapponese (1,36 ora per un dollaro, minimo dal 1998). E si è rafforzato pure verso il franco svizzero. Monete stabili, queste, "e rifugio abituale degli investitori". Il dollaro ha tirato via il 18% allo Yen, il 13,5 alla sterlina, e il 13,2% all'euro. L'ascesa del super dollaro è il risultato della politica sui tassi d'interesse impostata da Jerome Powell, la Federal Reserve. La poderosa

accelerazione viene attribuita inoltre all'aumento dei tassi di settantacinque punti base. Il prossimo intervento dovrebbe essere stretto parente del precedente: il costo del denaro verrebbe portato a 2,25%, se non di più. Piazza Affari ha chiuso a meno 3%. Ma l'incubo della recessione ha investito tutte le borse europee. Francoforte, Parigi, e Milano, ovviamente. A fronte del tentativo della Casa Bianca di stornare la corsa all'inflazione, che sta riducendo non solo il potere d'acquisto degli statunitensi, ma anche i due anni di risparmi accantonati in due anni di pandemia.

Il calo della valuta Ue è imputabile al prezzo del greggio. L'aumento dei tassi non è sufficiente a bloccare (o frenare) l'inflazione. L'export italiano non dovrebbe soffrire, il rischio vero è costituito dal gas.

Possibile che si verichi una frenata? Gli economisti la ritengono fortemente probabile. Malgrado gli Stati Uniti arrivino alla recessione a medio termine e dopo l'Europa. Che rischia più dei tutti per la crisi del gas. In difficoltà l'industria manifatturiera italiana e tedesca. Washington diventerebbe vittima della linea dura imposta dalla Fed per frenare l'inflazione galoppante. Emblematica sotto questo aspetto la giornata "da recessione" vissuta a Wall Street. Il Down Jones ha segnato un -1,46. L'oro è arrivato ai minimi da sette mesi a 1,764 l'oncia.

Uno studio di Moody's evidenzia quanto segue: i 2,7 trilioni di dollari accantonati dalle famiglie stanno

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

 1080 94th St.# 402
 Bay Harbor Island, FL 33154
 Copyright © 2000 Gente d'Italia
 E-Mail: genteditalia@aol.com;
 gentitalia@gmail.com
 Website www.genteditalia.org
 Stampato nella tipografia de El País:
 Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
 Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

 650 N.W. 43RD Avenue
 MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

 Soriano 1268 - MONTEVIDEO
 Tel. (598) 27094413
 Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
 12800
 Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America
 Pubblicità ed abbonamenti:
 Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
 Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70"

diventando una sorta di "bancomat per milioni di persone con stipendi che non riescono a stare al passo con l'inflazione". I dati sull'impiego saranno diffusi oggi. Le previsioni parlano di 250mila posti in più. Meno del previsto. La disoccupazione dovrebbe attestarsi al 3,6%. Uno scenario con vista recessione.

“Il lavoro al centro delle politiche”, “Ripartire dal lavoro”, “Prima il lavoro” sono titoli che appaiono sempre più spesso sui giornali. I partiti, anche non di sinistra, le imprese e i sindacati sembrano convergere sull’idea che di fronte alle tante crisi che ci aspettano (e alle emergenze in cui già viviamo: economica, inflattiva, energetica, ambientale, climatica, idrica...) sia necessario fondare il baricentro di una economia più giusta e sostenibile su una nuova idea di lavoro. C’è persino chi, dopo aver teorizzato e praticato la disintermediazione, ora dice che è necessario un “Patto per l’Italia” come quello di Ciampi: “ben caduto da cavallo sulla Via di Damasco!”, verrebbe da dire...

Condividendo sia la necessità di ripensare il lavoro (e l’impresa) sia l’opportunità che le “parti sociali”, che conoscono meglio la materia, coinvolgano in questa riflessione politici e istituzioni, per evitare iniziative basate sull’idea, tanto praticata quanto inefficace, dell’incentivo e del “ristoro”, ci limitiamo a fare tre considerazioni preliminari - di buon viatico - nella presunzione che vorrebbero aiutare questa svolta politica epocale, nekeynesiana si direbbe, dopo trent’anni di liberismo trionfante.

LA PRIMA CONSIDERAZIONE

È molto giusto e ragionevole quello che chiedono i sindacati in materia di lavoro, ma non basta. Ridurre le disuguaglianze, superare la precarietà, aumentare salari e diritti, cancellare la vergogna degli incidenti e delle morti sul lavoro, far crescere le competenze non sarà possibile, malgrado la buona volontà e l’impegno anche contrattuale, se non si riduce l’Esercito Industriale di Riserva (come direbbe Marx). Se non cresce parallela-

UN REDDITO A PRESCINDERE È UN NON SENSO

Ridare dignità al lavoro con nuove imprese e una nuova occupazione

mente la richiesta di lavoro e il numero delle persone occupate. Senza l’aumento degli occupati si accentuerà la concorrenza interna tra quelli che hanno un lavoro e tra chi un lavoro ce l’ha e chi no: aumenterà il lavoro irregolare e il numero dei contratti “pirata” che legittimano quella concorrenza al ribasso, malgrado la buona volontà e le dichiarazioni di ciascuno. La sostanza è tutta qui, ed è persino banale: dar vita a un Piano del Lavoro che crei nuove imprese e nuova occupazione per i giovani e le donne è il passaggio obbligato per restituire più dignità al lavoro, anche a quello già esistente. Insomma, lo strumento principale per mettere il lavoro al centro di un nuovo sviluppo è una macro politica economica che sostenga la domanda (soprattutto interna), favorisca gli investimenti pubblici e privati e crei nuove imprese e nuovo lavoro. Certo, è indispensabile anche una nuova spinta contrattuale e legislativa di tutela, ma è illusorio immaginare un ordine rovesciato delle cose: anche lo Statuto dei lavoratori è arrivato dopo decenni di crescita occupazionale e di lotte per il riscatto del lavoro, non prima.

LA SECONDA CONSIDERAZIONE

Di che lavoro stiamo parlando? Abbiamo assistito negli ultimi decenni allo spostamento netto del peso tra industria e servizi sia in termini di occupazione che di Pil, a netto vantaggio dei servizi. Eppure la cultura dominante a livello sociale (sindacale, imprenditoriale) ed economico è rimasta centrata sul

lavoro industriale, soprattutto su quello della grande industria manifatturiera. Non è su questo pur importante settore di attività che vanno indirizzate le politiche macro economiche di espansione di cui parlavamo. Non manca solo “una nuova politica industriale”, bensì una ricostituzione, dopo anni di distrazione e abbandono, di un sistema allargato di Welfare per rispondere ai bisogni sempre più trascurati delle persone e del territorio in termini di presa in cura, prevenzione, assistenza, manutenzione, riduzione dei rischi. Quello del Welfare, val la pena ricordare, è un mercato economico enorme di cui l’Europa detiene da sempre una sorta di monopolio mondiale. Un mercato in cui si incontrano domanda e offerta di qualità, non un luogo di semplice assi-

stenza pubblica del disagio. Parlare di Welfare non significa parlare esclusivamente di servizi universali gratuiti (finanziati attraverso il fisco) bensì di un sistema a regia pubblica in cui concorrano imprese pubbliche e private, non speculative e accreditate: con servizi erogati in gratuità, tariffa fissa, contributi legati al reddito, prezzi liberi, a seconda del tipo di servizio erogato. Durante il Covid e durante la crisi climatica la domanda di servizi alla persona e al territorio è cresciuta e sta crescendo esponenzialmente: ne può derivare, se ben gestita, una irripetibile occasione di sviluppo e di lavoro sostenibili non più orientati alla produzione prevalente di beni di consumo.

TERZA E ULTIMA CONSIDERAZIONE

Garantire una piena cittadinanza attraverso un reddito a prescindere è un non senso logico e politico insieme. Il reddito a prescindere si dovrebbe chiamare “di emergenza”, “di sussistenza” e non “di cittadinanza”. La nostra Repubblica non è (non dovrebbe essere) basata sui sussidi. La piena cittadinanza, per prevenire l’emarginazione sociale, è da sempre garantita da tre diritti fondamentali: la casa, la scuola, il lavoro. A prescindere dal certificato che ognuno ha in tasca. Ciò valeva per gli italiani che emigravano (ed emigrano) all’estero così come per coloro che vengono in Europa a cercare condizioni di vita più sicure e dignitose. Ci si è confrontati per anni, senza produrre soluzioni accettabili, sulle politiche dell’accoglienza. Sarebbe ora di dar vita sia a livello nazionale che europeo a serie politiche di integrazione attraverso la garanzia di quei 3 diritti fondamentali. Riscrivere una sorta di nuovo “Contratto Sociale”, senza del quale lo Stato viene percepito da tutti come lontano dai bisogni, indifferente o, peggio ancora, ostile. Non è solo questione di solidarietà e giustizia, è anche un percorso per contrastare le dinamiche demografiche nazionali ed europee che altrimenti finiranno per ridurre le condizioni di benessere della popolazione (residente e immigrata).

In sintesi: se i cittadini e il territorio hanno bisogno di più cura e più lavoro, è necessario creare nuovo lavoro e nuovi servizi per corrispondere a quei bisogni.

SERGIO COFFERATI
GAETANO SATERIALE



Ripensare il lavoro. Tre considerazioni preliminari per tutti quelli che vorrebbero aiutare questa svolta politica epocale, nekeynesiana si direbbe, dopo trent’anni di liberismo trionfante

LE GRANDI STORIE

Quanti italiani siamo in Uruguay Chi siamo... E quante sorprese

di STEFANO CASINI

In questa rubrica vogliamo raccontarvi le storie di grandi italo-uruguaiani. Alcuni di loro, sono ancora in vita e lavorano. Ma prima di entrare nelle storie e capire meglio il senso di questa rubrica, vogliamo trasmettervi qualche appunto su ciò che significano le origini storiche del nostro paese nel sangue del mondo e particolarmente sudamericano.

QUANTI SIAMO.....

Sono stati fatti migliaia di studi sulla popolazione di origine italiana a livello mondiale in tutto il nostro pianeta. Abbiamo sentito parlare anche di 300 milioni, forse potrebbero essere di più o molti di meno. Ma uno studio realizzato recentemente da un gruppo di ditte BIG data di vari paesi, è giunto alla conclusione che stiamo per raggiungere i 160 milioni e mi pare una cifra abbastanza logica.

Per capire meglio è necessario prima fare una carrellata globale dei numeri in mano che qui vi pubblichiamo:

In tutto il mondo, gli iscritti all'AI-RE (Anagrafe Italiano Residenti all'Estero) non arrivano ai 7 milioni, ma se pensiamo a tutti gli esseri umani che hanno sangue italiano, la differenza è abissale. La comunità, più grande nel senso di numero di passaporti circolanti, da molto tempo è quella italiana

REGIONE	PERCENTUALE
Veneto	26.6%
Campania	12.1%
Calabria	8,2%
Lombardia	7.7%
Toscana	5,9%
Friuli Venezia Giulia	5,8%
Trentino Alto Adige/Sudtirolo	5,3%
Emilia Romagna	4,3%
Basilicata	3,8%
Sicilia	3,2%
Piemonte	2,8%
Puglia	2,5%
Marche	1,8%
Molise	1,8%
Lazio	1,1%
Umbria	0,8%
Liguria	0,7%
Sardegna	0,4%
Valle D'Aosta	0,02%

in Argentina. Si è parlato di quasi 1 milione ma, in realtà, in tutto il mondo, il paese dove circola più sangue italiano (non soltanto cittadini) è il Brasile con quasi 34 milioni. Se pensiamo che soltanto negli stati del Sud Santa Catarina, Rio Grande do Sul e Paraná, vi sono 7 milioni di persone che parlano il TALIAN, un antico dialetto veneto, potremo capire l'influenza dell'Italia in alcune regioni. Anche a San Paolo, uno stato di quasi 43 milioni di abitanti, secondo questi studi, dovrebbero esserci circa 15 milioni di discendenti di italiani. Secondo nel mondo ma con

il maggior numero di passaporti italiani, è l'Argentina, dove ci sono fra 20 e 25 milioni di discendenti di italiani e la medaglia di bronzo la portano gli USA con circa 18 milioni.

Le cifre di questa inchiesta sono, spesso incredibili, perché considerate in proporzione di ogni paese e ci colpisce tanto la discendenza italiana in Paraguay, che, al quarto posto, porta, quasi pari all'Uruguay, quasi la metà dell'intero paese con 2.5 milioni di discendenti. Sorpresi anche per Venezuela, Colombia o Canadá in numeri tondi. All'ottavo posto troviamo



la Francia e al nono il nostro piccolo Uruguay, dove, da sempre, si sostiene che "quasi la metà della popolazione" porta, almeno, un cognome nostrano. Continuano Australia, Germania, Perù, Belgio, Costa Rica, Cile, Svizzera, Spagna, Regno Unito, Messico, Sudafrica, Ecuador, Russia, San Marino, Austria, Lussemburgo, Croazia, Albania, Portogallo, Polonia, Nuova Zelanda, Repubblica Dominicana, Repubblica Ceca, Romania e Slovenia, di seguito nel ranking. Ma, soprattutto sorpresi sulle percentuali di discendenza di ogni regione italiana per quanto riguarda i 3 paesi emblematici del Sudamerica, ossia Brasile, Argentina e Uruguay.

Se consideriamo regione per regione, anche qui abbiamo un ranking storico perché, per decenni ci hanno mostrato Campani, Calabresi o Liguri o Veneti, sempre ai primi posti del ranking "di importazione di sangue italiano".

Per un lungo periodo sono emigrati più italiani dal Nord, ma poi, molti dal Sud, come, per esempio, nel secolo XX e soprattutto nel dopoguerra.

Durante molto tempo e in varie occasioni, vi abbiamo parlato di italo-uruguaiani che si sono distinti in vari settori della società uruguaiana e qui vogliamo ricordarne alcuni e tanti altri:

ARCHITETTURA E INGEGNERIA

LEPOLDO ARTUCIO

Leopoldo Carlos Artucio (1903-1976) è stato un architetto e Professore uruguaiano e Decano della Facoltà di Architettura dell'Università della Repubblica. Figlio di

EGITTO

La nazionale dei Faraoni vuole come ct Di Francesco

Eusebio Di Francesco il top l'ha raggiunto come tecnico della Roma, terzo posto in campionato, semifinale di Champions. Poi però lasciata la capitale, un esonero ha tirato l'altro: Roma, Sampdoria, Cagliari e Verona, quattro

addii precoci dal 2019 all'anno scorso. Ancora sotto contratto con i gialloblù veneti, Di Francesco attualmente è senza squadra, ma fuori dall'Italia ha ancora estimatori, in particolare in Egitto dove lo vorrebbero come

ct della nazionale la cui stella è Mohamed Salah, non caso proprio un giallorosso. Di Francesco al momento non ha ancora deciso: vorrebbe restare in Italia, ma i faraoni stanno spingendo forte e se il contratto fosse allettante...



piemontesi e sardi, come in tante occasioni, per via delle storpiature linguistiche, le incomprensioni e l'analfabetismo, il vero suo cognome era Artusi. Si laureò presso la Facoltà di Architettura (Università della Repubblica) il 30 settembre 1930, dove insegnò e divenne Decano. Ha anche progettato e diretto numerose opere, tra cui merita di essere evidenziata la casa di suo zio, il dottor Hernán Artucio, una straordinaria casa nella "Calle Cuareim Street". Come designer

e insegnante, si ispirò alle opere di Le Corbusier e Frank Lloyd Wright. Fu anche autore di opere di riferimento, come Montevideo e l'architettura moderna (Ed. Nuestra Tierra n° 5, Montevideo, 1971).

AURELIO LUCCHINI

Più vicini nel tempo ma restando nell'ambito dell'Architettura e Ingegneria, non possiamo dimenticarci di Aurelio Lucchini, figlio di emigranti lombardi. Nasceva a Montevideo nel 1910 e morì sempre qui nel 1989. Ha studiato nella Facoltà di Architettura dell'UDE-LAR, laureandosi in Architetto per poi dedicarsi all'insegnamento e alla ricerca presso l'Istituto di Storia dell'Architettura.

Fu influenzato dall'architetto di Juan Giuria, altro discendente di italiani, famoso in tutto il mondo per essere stato il primo architetto non vedente latinoamericano a progettare vari edifici su piani scritti in braille.

La sua ultima opera, conclusa dopo la sua morte, si trova nel quartiere centrale della città di

Montevideo, i suoi curiosi buchi sono dovuti alla confusione dei muratori nel vedere la scrittura braille sull'intero piano. Anche lui fu Decano della Facoltà di Architettura e fu autore di numerose opere di consultazione sulla storia dell'architettura in Uruguay.

Nel marzo 1983 fu nominato per occupare una cattedra presso l'Accademia Nazionale di Lettere dell'Uruguay, in cui è rimasto fino alla sua morte.

JUAN GIURIA

Anche Juan (Giovanni Giuria), figlio del piemontese Giuseppe Giuria e della catalana Carlota Durán ha occupato un ruolo fondamentale nell'architettura dell'Uruguay. Studiò presso l'antica Facoltà di Matematica di Montevideo, diplomandosi in architetto. Si dedicò all'insegnamento e alla ricerca. Promotore dell'Istituto di Storia dell'Architettura, tra i suoi collaboratori figurano Aurelio Lucchini ed Elzeario Boix.

Fra i suoi progetti più importanti troviamo il Padiglione del Pereira Rossell e l'Ospedale Pedro Visca,

attuale Facoltà di Scienze Economiche e Amministrazione (1923)

JORGE BROVETTO

Un capitolo a parte per un amico della casa GENTE D'ITALIA come Jorge Brovetto, di origini liguri che è stato molto vicino al nostro giornale durante i nostri primi anni di vita. Jorge Brovetto Cruz (Montevideo, 14 febbraio 1933-Ib., 8 giugno 2019) è stato un ingegnere chimico, professore universitario e ricercatore scientifico uruguayano, che ha ricoperto per due periodi consecutivi il rettorato dell'Università della Repubblica (UdelaR), la presidenza della Unión Latino-Americana de Universidades (UDUAL) e il segretario esecutivo dell'Association of Montevideo Group Universities (AUGM).

Ritiratosi dalla vita accademica attiva, fu eletto presidente del Frente Amplio dal 2005 al 2008.

Durante lo stesso periodo è stato anche è stato Ministro dell'Istruzione e della Cultura durante la prima presidenza di Tabaré Vázquez.

(continua)

L'INTERROGAZIONE DEI SENATORI PORTA E GIACOBBE

Abbiamo chiesto ai ministri del Sud e degli Esteri il rilancio e completamento della rete dei talenti

Con una nostra interrogazione, sottoscritta da diversi colleghi del nostro gruppo parlamentare al Senato, abbiamo richiamato la Ministra per il Mezzogiorno e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sull'esigenza di rilanciare la 'Rete dei Talenti', che il precedente Ministro per il Sud e per la Coesione territoriale, Giuseppe Provenzano, aveva concepito e inserito nel 'Piano Sud 2030. Sviluppo e coesione dell'Italia'.

Ricordiamo che la 'Rete dei Talenti per il Sud si proponeva di perseguire importanti obiettivi strategici, quali "il trasferimento di

conoscenze e buone pratiche, sfruttando i vantaggi delle reti telematiche e digitali; la diffusione di una cultura delle politiche di innovazione e della nuova imprenditorialità tecnologica; il sostegno a giovani che vogliono restare o tornare al Sud per dare vita a startup o lavorare in hub di ricerca; l'ingresso di 'talenti' in partnership imprenditoriali innovative".

L'obiettivo immediato del progetto era quello di realizzare una Piattaforma digitale capace di interrogare i 'talenti, individualmente o in via istituzionale, da parte di amministrazioni, imprese, cittadini impegnati in

progetti di innovazione.

Per la crisi di governo, questo complesso lavoro si era arenato dopo che era stata realizzata tutta una serie di collaborazioni e di partnership, ad iniziare da quella con il Ministero degli esteri, che aveva dato mandato alle sedi estere di rastrellare figure idonee allo scopo. Allo stesso tempo, erano già stati selezionati circa 800 profili di 'talenti', collocati nei tre ambiti delle 'politiche pubbliche', dell'innovazione sociale e tecnologica' e dell'impresa', mentre la 'rete dei talenti', nel suo complesso, era stata incaricata nell'Agenzia della Coesione-



Fabio Porta



Francesco Giacobbe

Ora, i processi economici e sociali che avevano portato all'adozione del Piano Sud 2030 continuano a incidere profondamente nel corpo della società meridionale e la fase di stagnazione indotta dall'ondata pandemica ha anzi esteso i suoi effetti

ben oltre l'ambito meridionale, coinvolgendo l'intera compagine nazionale in un contesto europeo segnato da analoghe problematiche. Crediamo, dunque, che sia necessario rilanciare il progetto e magari considerare se non sia opportuno che l'apporto della 'rete dei talenti' possa avere una proiezione territoriale più ampia rispetto al passato, di dimensione nazionale.

Per questo, abbiamo chiesto ai Ministri interpellati se non ritengano di riprendere e completare la 'rete dei Talenti' rendendola compiutamente operativa e se non considerino opportuna l'estensione della sua proiezione all'intero territorio nazionale, risolvendo coerentemente anche la questione dell'attribuzione delle competenze amministrative.

SENATORI
FABIO PORTA E
FRANCESCO GIACOBBE

URUGUAY, EL MINISTERIO DE TRANSPORTE Y OBRAS PÚBLICAS (MTO) ANUNCIÓ

Gobierno presentó plan de infraestructura vial; 81% de rutas tendrán obra, dijo Falero

El Ministerio de Transporte y Obras Públicas (MTO) anunció su Plan Nacional de Infraestructura Vial, que tiene previsto invertir US\$ 905 millones durante este año, lo que representa US\$ 2,5 millones por día. "Ha habido un proceso de menos a más que pretendemos mantenerlo en los próximos años", dijo el ministro de Transporte, José Luis Falero, y señaló que "no es solo la inversión y el impacto que pueda tener en la red vial, sino también apunta a mantener equilibrada la mano de obra en el sector de la construcción",

dijo Falero. La inversión total para el período es de US\$ 3.500 millones y en total el proyecto abarca 7.692 kilómetros de obra en el período. Esto significa, dijo Falero, que "el 81% de las rutas en jurisdicción nacional van a tener obra en ejecución en estos cinco años". Por su parte, el presidente Luis Lacalle Pou apuntó: "Este ha sido un gobierno con una enorme vocación de sensibilidad social, pero no para hacer gárgaras, sino el viejo sueño uruguayo de movilidad social, de posibilidad de crecer".



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Addio alle armi (e all'inceneritore)

(...)amentazioni, tipo: "Le abbiamo più volte rappresentato, invano, come non sia accettabile che il Consiglio dei ministri sia relegato al ruolo di mero consesso certificatore di decisioni già prese, con provvedimenti normativi anche molto complessi che vengono portati direttamente in Consiglio o, quando va bene, con un anticipo minimo, comunque inidoneo a consentirne un'analisi adeguata". Segue l'elenco delle richieste. A scorrerle qualcuno resterà sorpreso: nessun cenno alle armi all'Ucraina, quando a giorni potrebbe essere varato il quarto decreto. E nessuna menzione al termovalorizzatore di Roma. In questa pièce a tratti tragica a tratti comica, cosa chiede Conte a Draghi? "La nostra Comunità, di fronte all'aggravarsi della condizione economica di famiglie e imprese, di fronte all'aumento delle fasce vulnerabili della popolazione, di fronte all'impoverimento ormai evidente anche del ceto medio, si aspetta da Lei posizioni chiare e risolutive, in particolare sui seguenti temi", premette. E via con la lista delle richieste: primo tra tutti, il

reddito di cittadinanza: "Occorre un Suo chiarimento definitivo, che ponga fine alle continue polemiche, del tutto irricevibili. Soprattutto non siamo disponibili a considerare ulteriori restrizioni ancora più penalizzanti, preordinate a restringere la portata applicativa di questa riforma. Siamo invece disponibili a valutare soluzioni utili a migliorare il sistema delle politiche attive", dice Conte. Seguono richieste sul salario minimo, sull'applicazione del decreto dignità, su aiuti a famiglie e imprese che, sostiene "richiedono uno scostamento di bilancio". Piccolo inciso: il decreto Aiuti, che attende di essere votato alla Camera previo placarsi delle acque in casa 5 stelle, prevede esattamente aiuti a famiglie e imprese. Conte chiede ancora a Draghi interventi sulla riscossione fiscale, sulla transizione ecologica sul cashback fiscale e sul superbonus. Su quest'ultimo punto si è incartato il lavoro parlamentare sul dl Aiuti. Dall'ex premier, infine, la richiesta di introdurre una clausola sulle leggi di delegazione che preveda "che ogniqualvolta il Governo non

si conformi al parere espresso dalle Commissioni parlamentari, il Governo stesso ritorni in Parlamento per motivare specificamente la sua scelta e solo dopo questo passaggio sarà possibile l'approvazione definitiva del decreto legislativo". Tutto molto vago, con un occhio a quel che resta dell'elettorato dei 5 stelle. Agenda alla mano, tutto rinviabile. Sicuramente è rinviata la crisi di governo.

Resta il nodo fiducia al dl aiuti. Dopo una serie di tira e molla, il governo ha deciso di porla. Si voterà domani, 7 luglio, alle 14.25. I 5 stelle speravano che il passaggio saltasse, così da togliersi dall'imbarazzo del votare sì a un provvedimento che contiene anche la norma sull'inceneritore di Roma. Il governo era possibilista, ma la mossa avrebbe fatto infuriare le altre anime della maggioranza. E Salvini, con la mente già a Pontida, non aspettava altro che fare la voce grossa. Sulla questione Conte dice: "Ne parleremo in riunione con i gruppi e definiremo la nostra posizione.

I nostri ministri non hanno partecipato al voto in cdm per una norma del tutto eccentrica. La nostra

posizione è chiara: non siamo qui per predicare transizione ecologica di giorno e consentire nuove trivelazioni di notte". E, a quanto si apprende, la linea dei 5 stelle sarebbe quella di votare per la fiducia, ma di astenersi sul voto finale. Che, a pensarci, era l'idea già ventilata qualche giorno fa, quando le fibrillazioni erano iniziate.

Gli equilibri in questa fase restano delicati, ma la strada del logoramento del governo Draghi sembra essere irreversibile. Il problema, a questo punto, non è se cade, ma come fa a lavorare nei prossimi mesi.

Da Palazzo Chigi parlano di un incontro "positivo e collaborativo". Draghi "ha ascoltato con attenzione quanto rappresentato dal Presidente del M5S". E, prossimamente, darà un riscontro. Molti temi posti da Conte, aggiungono le stesse fonti, "si identificano in una linea di continuità con l'azione governativa".

Intanto a breve a Montecitorio è la discussione del dl Aiuti. Rimasta appesa, per tutto ieri e buona parte di oggi, a questo incontro. Che tutto è stato fuorché un redde rationem.

FEDERICA OLIVO

di MATTEO FORCINITI

Ha cercato di sfuggire alla giustizia italiana per quasi trent'anni girovagando per il Sud America mentre muoveva tonnellate e tonnellate di cocaina. Questa volta però al boss della 'ndrangheta Rocco Morabito il piano di fuga non è riuscito: dopo una lunga attesa, il Brasile ha autorizzato l'estradizione del secondo (ex) latitante più ricercato d'Italia che all'alba di questa mattina è arrivato all'aeroporto Ciampino di Roma, l'epilogo inevitabile di una carriera criminale di primissimo livello iniziata ad Africo, in Calabria. Su di lui pende adesso una condanna a trent'anni di carcere per associazione a delinquere di stampo mafioso e traffico di droga che ha portato al mandato di arresto emesso dalla procura generale di Reggio Calabria.

Il risultato appena raggiunto con l'estradizione in Italia del boss mafioso è stato un risultato tutt'altro che semplice. Proprio pochi giorni fa, dopo l'autorizzazione della Corte suprema federale, il ministero della Giustizia brasiliano aveva bloccato il procedimento perché era saltato fuori un mandato d'arresto provvisorio nei confronti del boss emesso dallo Stato di San. Un episodio, questo, che in realtà è stato solo l'ultimo di una serie di colpi di scena che hanno accompagnato la lunga latitanza del broker di fama internazionale partito dalla Locride con il soprannome di "U Tamunga" per via del Dkw Munga, un fuoristrada militare tedesco con cui scorrazzava nelle strade del paese da giovane.

La lunga fuga di Rocco Morabito comincia nel lontano 1994 a seguito della condanna definitiva ricevuta. Colui che era stato ribattezzato come il "re della cocaina di Milano" sceglie il Sud America per stabilirsi

IL BRASILE HA DATO L'OK DOPO L'ENNESIMO COLPO DI SCENA

Morabito estradato in Italia: dopo 30 anni finisce la fuga dell'ambasciatore della 'ndrangheta che ha conquistato il Sud America con il traffico di droga

Morabito, era il secondo latitante più ricercato e dovrà scontare trent'anni di carcere



diventando un personaggio fondamentale per l'organizzazione; è qui che allaccia stretti legami con i diversi cartelli della droga curando gli interessi delle famiglie calabresi diventati nel frattempo una vera e propria multinazionale con capacità economiche stratosferiche in grado di arrivare ovunque, anche ai livelli più alti come dimostrato in Uruguay.

Per 15 lunghi anni l'ambasciatore della 'ndrangheta vive tranquillamente a Punta del Este dove da una lussuosa villa gestisce un traffico di droga internazionale verso l'Europa di dimensioni enormi. In Uruguay si fa passare per Francisco Anto-

nio Cappelletto Souza, facoltoso imprenditore brasiliano ufficialmente attivo nel settore dell'import-export e nella coltivazione intensiva

di soia. Il primo arresto in terra sudamericana avviene a Montevideo nel settembre del 2017: da allora ingaggia una lunga battaglia

legale per evitare la temuta estradizione provocando tra l'altro anche la firma di un trattato di cooperazione giudiziaria tra Italia e Uruguay nel 2019 rivelatosi poi inutile per lui. Infatti, nella notte del 24 giugno del 2019 succede esattamente quello che gli 007 uruguaiani avevano previsto con la clamorosa e cinematografica fuga dal carcere "Central" di Montevideo in compagnia di altri tre detenuti. Quella fuga riesce soltanto a far chiudere definitivamente la carcere "Central" che già cadeva a pezzi ma diventa una barzelletta per l'immagine dell'Uruguay dato che è rimasta totalmente impune. A distanza di tre anni le indagini della magistratura hanno un solo poliziotto indagato e l'eterna promessa che qualcosa di nuovo prima o poi arriverà.

L'INCONTRO

Associazione Bellunesi in lutto: è scomparsa Debora Geremia

Un gravissimo lutto ha colpito l'Associazione Bellunesi nel Mondo (ABM) e tutta la comunità italiana del Brasile. È scomparsa, improvvisamente, Debora Geremia, 45 anni, presidente della Famiglia Bellunese di Porto Alegre. Di professione avvocato, Debora aveva aperto uno studio anche in Italia, con il marito Mathias Hasbeart, a Santa Mari-

nella in provincia di Roma. Le sue radici bellunesi portavano a Taibon Agordino da dove la nonna, Maria Margherita Benvegnù, era emigrata in Brasile assieme al consorte Giuseppe Geremia, vicentino. "Non ci sono parole per esprimere il nostro dolore" ha dichiarato Oscar De Bona, presidente di ABM.

Gli Stati Uniti non è il paese inventore della pizza, ma è quello con il maggior numero di pizzerie al mondo. Sono oltre 90 mila, infatti, sparse in giro per il paese a stelle e strisce. A rivelarlo è una ricerca statistica condotta da BoldData, secondo la quale l'Italia, il paese che ha inventato la pizza, è al secondo posto con oltre 42 mila pizzerie. Ne ha poco più di 30 mila il Brasile, al terzo posto.

Lo Stato USA con più pizzerie è la California, seguito da New York, metropoli che, con 7.190 ristoranti, ha alimentato il mito del cibo italiano nel quartiere di Little Italy, oggi meta turistica tra le più gettonate della Big Apple.

All'inizio del 2021 gli Stati Uniti avrebbero dovuto raggiungere il numero di 100.000 pizzerie, ma il Co-



SONO OLTRE 90MILA SPARSE IN GIRO PER IL PAESE

Gli USA primi al mondo per numero di pizzerie

vid ha bloccato una crescita ininterrotta da 5 anni. Gli statunitensi adorano la pizza e, quando è veramente made in Italy, fatta dalle

sapienti mani di chi conosce tecnica ed ingredienti, i più attenti iniziano a riconoscerlo e ad apprezzarlo. Non è un caso che Roberto

Caporuscio, nel 1999, è stato il primo pizzaiolo italiano a portare la vera pizza napoletana in America.

Cresciuto a sud di Roma, a Pontinia, Caporuscio ha sviluppato le sue abilità culinarie producendo e vendendo formaggio; poi ha iniziato il suo percorso nel mondo della pizza, andando a studiare a Napoli dai più talentuosi maestri pizzaioli per imparare il mestiere e carpirne i segreti. La voglia di essere imprenditore di sé stesso e di esportare la pizza napoletana negli States lo spingono ad aprire due pizzerie di successo a Pittsburgh e nel New Jersey.

Poi arriva a New York City dove, nel 2009, inaugura Kestè Pizza & Vino in Bleeker Street (poi spostatasi a 66 Gold St): un successo cui segue, nel 2012, Don Antonio a Midtown e che poi si estende a tutto il territorio USA, con Kestè Pizza Go, innovativo servizio di delivery.

Oggi Roberto Caporuscio - presidente dell'Associazione Pizzaiuoli Napoletani in America - è anche uno dei principali ambasciatori del made in Italy e della pizza

di qualità a New York, tanto che è entrato nella classifica statunitense "50 Top Pizza". È ormai anche un volto noto televisivo, dopo la sua partecipazione al famoso show culinario "A tavola con Guy", condotto da Guy Fieri, (in onda su Food Network dal 2007), in cui quattro chef si sfidano tra di loro.

Caporuscio, per la sua pizza napoletana, ha da sempre scelto materie prime di qualità, rigorosamente importate dall'Italia, come i pomodori di Salerno, il prosciutto di Parma, il Tartufo Urbani, la Mortadella Bologna, la Finocchiona IGP, la mozzarella di bufala di Caserta, l'olio extra vergine siciliano, il Parmigiano Reggiano e molte altre eccellenze italiane. Ma nel suo menù ha inserito anche una pizza realizzata con farina senza glutine, molto apprezzata anche dai millennials, tanto che rappresenta il 28% del fatturato delle sue pizzerie.

Caporuscio - ancor prima della polemica innescata da Flavio Briatore sul costo della pizza di qualità - ha puntato sul binomio prezzi popolari e materie prime eccellenti; infatti, nel suo menù ha inserito tre pizze a 5 dollari. "Oggi, purtroppo, dopo il Covid, gli effetti economici della guerra in Ucraina si fanno sentire ovunque e i costi per realizzare una pizza napoletana a regola d'arte sono lievitati di circa il 30%, oltre alla difficoltà nel reperimento dei vini italiani più prestigiosi. Ma il mio obiettivo con Kestè è continuare a far apprezzare - agli statunitensi e agli italiani in viaggio negli USA - la vera pizza napoletana a prezzi contenuti, mantenendo inalterata la qualità", sottolinea Roberto Caporuscio, ambasciatore della pizza napoletana negli Stati Uniti.

9 de julio VELADA DE GALA POR EL DÍA DE LA INDEPENDENCIA

Concierto a cargo de la Orquesta Sinfónica Municipal "mtro. Mario Patané"
Director Titular: mtro. Diego Lurbe.

Solista invitada en piano:
Oriana Kemelmajer Alias

9 de julio
20:30 horas
Teatro Municipal

Entrada libre y gratuita

Olavarría
MUNICIPIO

JUEVES 7 DE 9 A 13

Uruguay, paro general: "Será una contundente respuesta de solidaridad y lucha", afirma Abdala

MONTEVIDEO (Uypress) Este jueves 7 de julio se llevará a cabo un paro general parcial de actividades, convocado por el PIT-CNT, bajo la consigna "con el pueblo, por nuestros derechos, contra el ajuste regresivo".

Con una concentración en la plaza Independencia y posterior marcha hasta el palacio Legislativo -donde se llevará a cabo la parte oratoria-, pasando por el Ministerio de Economía y Finanzas, se realizará este jueves de 9 a 13 horas el paro general parcial convocado por el PIT-CNT.

La plataforma incluye puntos tales como:

- Contra el hambre y la carestía
 - Por trabajo digno y de calidad
 - Por salario
 - Por una seguridad social integral
 - En contra del aumento de la edad jubilatoria
 - En defensa de la negociación colectiva
 - En defensa de las empresas públicas y su rol social
- El sindicato del transporte anunció que adhiere a la medida pero no paralizará sus actividades.

También habrá clases en las escuelas, en tanto que los funcionarios de la salud adhirieron y pararán, no sucediendo así con el personal médico.

COFE adhirió, por lo que se estima que habrá paralización en el horario de 9 a 13 en toda la actividad

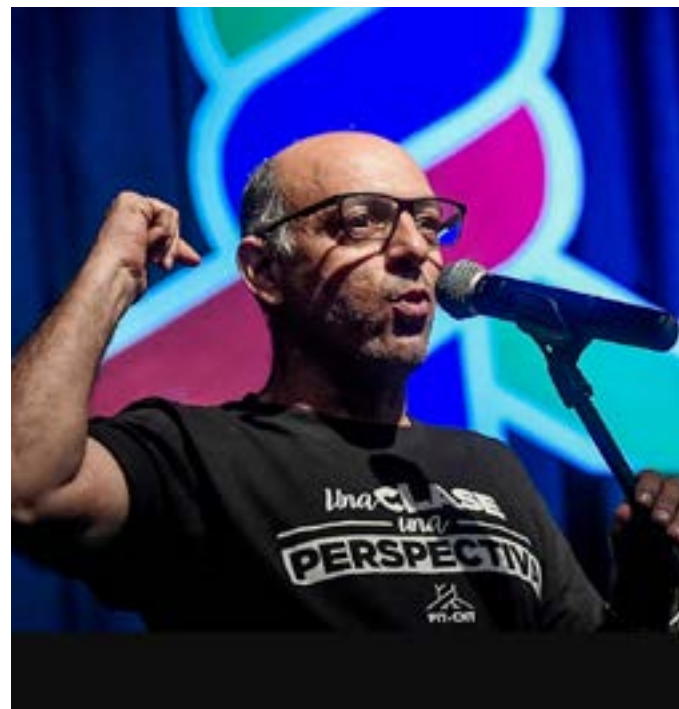
pública.

"UNA GRAN MOVILIZACIÓN Y SÍNTESIS"

En declaraciones al portal de la central de trabajadores, su presidente, Marcelo Abdala, manifestó que el paro del jueves 7 servirá para que la clase trabajadora concrete "una gran movilización y realice una

síntesis de las actividades que se han desarrollado en todo el país".

El dirigente recordó que el pasado 1º de mayo el movimiento sindical denunció que mientras crecía el Producto Bruto Interno (PBI) "y los sectores que reciben las ventajas del crecimiento de las exportaciones -con altos precios de las materias primas-



Marcelo Abdala

vienen acumulando una riqueza muy importante, como contracara de esto, el 37% del nuevo empleo generado corresponde a los jornales solidarios y al plan ABC". En este sentido, el dirigente fustigó duramente las inequidades provocadas por el actual modelo económico, "que cada día son más notorias y traen como consecuencia que la brecha cada día se agranda", acotó.

Se refirió también al impacto que viene causando la rebaja salarial y advirtió que cuando se logra alcanzar cierta recuperación de salario real, "es para quedar en el mismo nivel que el existente en 2020. Pero si el producto crece, incluso por encima de las estimaciones iniciales oficiales, significa que se está deteriorando la participación del salario en la riqueza generada, por lo que crece la desigualdad".

"Si uno analiza el proyecto de ley de negociación colectiva nos encontramos con una rebaja de derechos. La reforma de la seguridad social aumenta la edad para jubilarse, tenemos rebaja de jubilaciones y además generaliza las

AFAP, por lo que también hay rebaja de derechos. A lo que se le debe sumar la privatización de ANTEL y de OSE. Estamos ante una Rendición de Cuentas que si no es de gasto cero es por la propia movilización de la clase trabajadora", expresó, refiriéndose al proyecto que recientemente el Poder Ejecutivo en el Parlamento.

"Estamos ante un marco de políticas restrictivas que afectan a las grandes mayorías. En este sentido nos encontramos con jubilaciones mínimas que no crecen, presupuesto de vivienda que se ha reducido enormemente, medidas anti industriales, medidas que no garantizan la obra pública, y podríamos seguir enumerando una larga lista. Todo esto hace necesario que el próximo jueves se realice una gran movilización. Daremos una respuesta de solidaridad, de mirada estratégica, de fortalecimiento de la Intersocial; y ubicaremos al Congreso del Pueblo como perspectiva. Lo que habrá el jueves 7 será una respuesta del campo popular de unidad y lucha", resumió Abdala.

È LA SECONDA DONNA NELLA STORIA

La matematica ucraina Maryna Viazovska vince la medaglia Fields

E' la seconda donna nella storia a ricevere la medaglia Fields, il maggiore riconoscimento mondiale per la matematica, una sorta di premio Nobel per i ricercatori del settore sotto i quarant'anni.

E ha un significato ancora più importante in questo momento perché ad aggiudicarsela è stata la matematica ucraina Maryna Viazovska.

Insieme a lei, sono stati premiati altri tre colleghi: il francese Francais Hugo Duminil-Copin, il coreano-americano June Huh e il britannico James Maynard.

Maryna Viazovska, titolare della cattedra di teoria dei numeri presso l'Istituto Federale Svizzero di Tecnologia di Losanna, è la

seconda donna nella storia, da quando il premio è stato istituito nel 1936, dopo l'iraniana Maryam Mirzakhani nel 2014, a ricevere la medaglia Fields (International Medal for Outstanding Discoveries in Mathematics), che viene assegnata ogni quattro anni. Si tratta dunque di un altro passo storico, che riconosce e premia la qualità della ricerca di una donna in matematica.

La scienziata ucraina ha ricevuto il riconoscimento per i suoi risultati nella soluzione del problema dell'impacchettamento di sfere in otto dimensioni: un problema, quello dell'impacchettamento ottimale di sfere identiche, che era stato posto da Keplero oltre 400 anni fa.

"La leggenda vuole che nasca dalla domanda, 'quante palle di cannone possono entrare nella stiva di una nave?'", ha spiegato Viazovska che da anni veniva indicata come una possibile vincitrice del 'Nobel' della matematica.

"Sono di Kiev. E a febbraio la mia vita è cambiata per sempre, non solo per me ma per tutte le persone del mondo, e in particolare per le persone nel mio Paese. Spesso diamo per scontate le cose belle della nostra vita e la pace è una delle cose che ho sempre dato per scontato.

Ora capisco quanto mi sia sbagliata", ha dichiarato Viazovska, in un video pubblicato su YouTube dall'Unione matematica internazionale alla vigilia



Maryna Viazovska

dell'apertura del Congresso internazionale di matematici che avrebbe dovuto tenersi a San Pietroburgo, ma che dopo l'inizio della guerra è stato spostato online.

Viazovska ha 38 anni, si è laureata all'Università di Kiev "Taras Shevchenko"

e ha proseguito i suoi studi al politecnico di Kaiserslautern.

Ha conseguito il dottorato nel 2013 a Bonn. Si è trasferita poi all'Institut des Hautes Etudes Scientifiques, alla Humboldt University di Berlino, a Princeton e dal 2017 è a Losanna.

É LA PRIMA VOLTA CHE ACCADE

Il Papa nominerà 2 donne al "Dicastero dei vescovi"

Papa Francesco nominerà due donne al Dicastero dei vescovi. È la prima volta che accade. L'annuncio nella lunga intervista esclusiva a Reuters, di cui è stato diffuso un terzo stralcio. Il Pontefice ha parlato della valorizzazione delle donne nella Curia romana e ha spiegato che per la prima volta due donne lavoreranno nella commissione che aiuta il Pontefice nella selezione dei vescovi. "Io sono aperto a dare più opportunità alle donne. Adesso il Governatorato ha una vice governatrice... nella commissione per eleggere i vescovi, an-

dranno due donne per la prima volta. Un po' si apre in questo modo". Francesco ha quindi aggiunto che per il futuro vede possibile la designazione di laici alla guida di dicasteri quali quello per i Laici, la Famiglia e la Vita, quello per la Cultura e l'Educazione, o alla Biblioteca, che "è quasi un dicastero".

Durante l'intervista, inoltre, il Papa ha tenuto a ricordare come all'interno del Vaticano alcune posizioni di prestigio siano



PAPA FRANCESCO

già occupate da donne. Lo scorso novembre, Suor Raffaella Petrini è stata nominata segretario generale del Governatorato dello Stato di Città del Vaticano.

A ricoprire il ruolo di sottosegretaria del Sinodo dei Vescovi è invece Suor Nathalie Becquart, membro francese delle Suore Missionarie Xaviere. Tra le donne laiche che rivestono incarichi di alto livello in Vaticano vi sono Barbara Jatta, prima direttrice donna dei Musei Vaticani, e Cristiane Murray, vicedirettore della Sala Stampa Vaticana.

DURANTE TUTTA L'ESTATE

Negli Stati Uniti parte un tour speciale: porterà la vera gastronomia italiana

di SANDRA ECHENIQUE

In questo caso meglio non allacciarsi la cintura troppo stretta... Già perchè sta per partire negli Stati Uniti un tour speciale all'insegna del made in Italy a tavola. Una iniziativa voluta da Italian Trade Agency con lo scopo primario di promuovere l'autentica cucina nostrana e al tempo stesso educare gli americani alle tradizioni della Penisola, il suo cibo, quello vero niente 'italian sounding', e naturalmente anche il vino. Insomma un pasto, dall'inizio alla fine come se ci si trovasse in Italia. Ma questa volta invece di essere l'americano a prendere l'aereo per atterrare in qualche ristorante in Italia, si fa il percorso inverso. E così al decollo c'è 'From Italy to Your Table' che non ha nemmeno bisogno di traduzione e si tratta di una serie di cene educative e promozionali che si svolgeranno sotto l'egida di ITA, Italian Trade Agency in dieci città statunitensi. Quali? Eccole: Phoenix, Los Angeles, Seattle, Denver, Houston, Chicago, Miami, Atlanta, Philadelphia e Washington D.C. Un progetto corposo che va dal West all'East che si svilupperà durante tutta l'estate con eventi organizzati in alcuni dei ristoranti italiani più... italiani d'America. "Questa - ha spiegato Antonino Laspina, commissioner di ITA - è una delle missioni più importanti per noi: spiegare al professionista americano come al consumatore cosa sono le Denominazioni di origine, come sono nate, il processo e le certificazioni fino ai controlli a cui sono sottoposte al fine di poter

'From Italy to Your Table' è l'evento organizzato da Italian Trade Agency. Coinvolte dieci città, dalla California alla Florida: l'obiettivo è di promuovere la vera cucina nostrana e far conoscere a professionisti del settore e consumatori finali, quanti e quali siano gli autentici prodotti che arrivano dalla Penisola



ottenere prodotti di qualità e pregio eccezionale, gustosi, sani, puri. Il nostro obiettivo è di mostrare agli americani come si assaggia e si cucina, come si mangia e si assaporano questi prodotti per infine renderli parte dei loro pasti quotidiani". Un patrimonio gastronomico quello italiano che non ha eguali al mondo, al punto che le imitazioni rappresentano un mercato sempre più enorme come è stato denunciato anche recentemente da Coldiretti. Ma se il consumatore finale ha la possibilità di provare l'autentico prodotto italiano ecco che l'italian sounding, il fake, il taroccato ha già perso in partenza. Un percorso difficile quello di portare sulla retta via, quella originale, chi compra al supermercato intontito da etichette fasulle, imbrogliato, ma l'unica strada da per-

correre è quella del gusto: provate e vi convincerete... Perchè gli americani non sanno quanto grande può essere il patrimonio gastronomico italiano, quello autentico: certificato con DOP

(Denominazione di Origine Protetta), IGP (Indicazione Geografica Protetta), DOC (Denominazione di Origine Controllata), DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita). Ecco

perchè questi eventi serviranno da veicolo trainante per far conoscere, educare professionisti del settore e non, facendo capire loro quale e quanta sia la differenza con le volgari imitazioni che si nascondono dietro a una bandiera italiana messa nell'etichetta proprio con l'intenzione di barare. Così le cene di 'From Italy to Your Table' saranno caratterizzate da un menù che arriverà fino a 12 piatti, creato da uno chef locale in collaborazione con ITA, utilizzando autentici ingredienti italiani certificati abbinati ad altrettanti autentici vini del Belpaese. Cosa aggiungere allora? Solo buon appetito, perchè così sarà.

L'INCONTRO

Il made in Italy punta sull'Australia e sulla grande comunità italiana

L'Australia è una "destinazione strategica per il Made in Italy". Così ha dichiarato il sottosegretario agli Esteri Manlio Di Stefano, che ha incontrato ventisette membri dello European Australian Business Council, associazione australiana che unisce istituzioni, aziende e università. A comunicarlo attraverso la sua pagina Facebook lo stesso esponente del Governo, che sottolinea come il suo impegno prosegua "per promuovere l'Italia di fronte agli investitori e partner internazionali". Di Stefano eviden-

zia che "l'Australia ospita una comunità di origine italiana di circa un milione di persone" e che "il flusso di viaggiatori tra i nostri Paesi è talmente in crescita da aver spinto la compagnia aerea australiana Qantas ad inaugurare un volo diretto fra Roma e Perth". "Una destinazione strategica per il Made in Italy, già forte di un saldo commerciale positivo e per gli investimenti e per le nostre imprese entrare nel mercato australiano significa avere accesso a tutti gli Stati dell'Indo-Pacifico".

Scoperto il possibile meccanismo chiave dell'invecchiamento (e come rallentarlo)

Evitare l'invecchiamento è a oggi impossibile, ma rallentarlo o combattere alcune delle sue conseguenze deleterie potrebbe non essere un'ipotesi remota. Ricercatori coordinati da Stefano Piccolo, dell'Università di Padova e dell'Istituto Fondazione di Oncologia Molecolare (Ifom), hanno scoperto che la nostra senescenza è in parte legata al decadimento di alcune strutture di supporto delle cellule, che innescano uno stato infiammatorio cronico tipico della Terza Età. I ricercatori, in uno studio pubblicato su *Nature*, hanno ricostruito i meccanismi che alimentano questo fenomeno, identificando potenziali strategie per contrastarlo.

LO STUDIO NEL DETTAGLIO

SULL'INVECCHIAMENTO
La ricerca si è concentrata sui tessuti di supporto responsabili della forma, del sostegno meccanico e della protezione degli organi. "Gli organi sono strutture

Un team di ricercatori guidato da Stefano Piccolo dell'Università di Padova e dell'Istituto Fondazione di Oncologia Molecolare avrebbe scoperto una possibile via per rallentare l'invecchiamento, contrastando il processo di decadimento di alcune strutture di supporto delle cellule



complesse", spiega all'ANSA Piccolo. "Le cellule responsabili delle funzioni tipiche dell'organo sono affiancate da altre cellule che ne garantiscono il corretto funzionamento". Queste

strutture sono composte prevalentemente da cellule (in particolare i fibroblasti) 'aggrappate' a un'intelaiatura di proteine che le circonda. Ciò consente di mantenere il tessuto in uno

stato di tensione, percepito come salutare dalle cellule. "Nel tempo questa struttura tende a degradarsi e questo cambiamento è per le cellule un segnale di sofferenza", prosegue il ricercatore.

Il team ha ricostruito l'effetto domino che viene innescato dalla perdita di efficienza meccanica di queste strutture e che passa attraverso lo spegnimento di un interruttore genico anti-invecchiamento, chiamato YAP/TAZ. Questa alterazione danneggia il nucleo della cellula da cui può fuoriuscire il Dna, che normalmente è contenuto al suo interno. Per la cellula è una condizione di allarme analoga a quella che si crea quando viene attaccata da un virus e che innescava l'accensione di un altro interruttore detto STING. "La cellula vecchia è di fat-

to una cellula con un'anormale attivazione di sistemi di allarme, che impongono uno stato infiammatorio cronico, tipico della senescenza cellulare", dice ancora Piccolo.

Per quanto la ricerca, sostenuta da Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro, si limiti a descrivere meccanismi di base, la scoperta potrebbe avere in futuro ricadute concrete.

"Si può pensare di bloccare i meccanismi molecolari dell'infiammazione, per esempio con farmaci sperimentali o terapie geniche in grado di interferire con STING", aggiunge. In tal modo si contrasterebbero i processi che alimentano l'invecchiamento o quanto meno i suoi effetti più deleteri.

APPROCCIO UTILE PER LA PREVENZIONE DEI TUMORI

Questo approccio potrebbe poi rivelarsi utile nella prevenzione dei tumori. "L'invecchiamento è uno dei più importanti fattori di rischio per il cancro, che, inoltre, è una malattia in cui le alterazioni genetiche della cellula interagiscono con fattori ambientali".

Contrastare i processi infiammatori legati all'invecchiamento, quindi, "potrebbe privare le cellule tumorali dell'ambiente di crescita ideale", conclude Piccolo.

ETIOPIA

L'Istituto di Cultura di Addis Abeba e il centenario dell'architetto Mezzedimi

L'Istituto Italiano di Cultura di Addis Abeba ha organizzato nell'ambito dell'Accordo di cooperazione culturale e scientifica con l'Università luav di Venezia e in collaborazione con l'EIABC - Ethiopian Institute of Architecture, Building Construction and City Development (Università di Addis Abeba) una conferenza per celebrare il centenario della nascita dell'architetto Arturo Mezzedimi (1922-2010). La conferenza, tenuta da Jacopo Galli (Dipartimento di Culture del Progetto, Università luav

di Venezia) il 29 giugno, ha ricostruito la vita e la carriera di Arturo Mezzedimi, immigrato che si è conquistato un posto di primo piano nel suo Paese adottivo. Dagli inizi, al tirocinio negli ambienti della borghesia italiana di Asmara, alla costruzione dei 'doni di Selassié' all'Eritrea, Mezzedimi riuscì nella straordinaria impresa di progettare la City Hall e l'Africa Hall, prima sede dell'Unione Africana e attualmente sede permanente dell'UNECA - United Nations Economic Commission for Africa.

GUERRA CIVILE NEGLI USA?

Ecco come l'America radicalizza la politica e stravolge la Costituzione

di MASSIMO TEODORI

Passato il 4 luglio, l'anniversario della Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America, chiediamoci dopo 150 anni cosa è vivo e cosa è morto dello spirito della Carta fondante della maggiore potenza d'oggi: "Noi [americani] riteniamo che siano di per sé evidenti queste verità: che tutti gli uomini sono creati uguali, dotati dal Creatore di taluni Diritti inalienabili, tra i quali la Vita, la Libertà e il perseguimento della Felicità...". Negli Stati Uniti è in atto una autentica "guerra culturale" analoga, ancorché non combattuta militarmente, alla Guerra civile. La contrapposizione, per non parlare di scissione tra due Americhe, è talmente profonda da far pensare a una frattura antropologica che divide la società, radicalizza il sistema politico e travolge l'indirizzo costituzionale.

La sentenza che cancella la legalizzazione dell'aborto in tutto il territorio nazionale, Roe vs. Wade emessa nel 1973, è solo il primo ribaltamento di quella tendenza costituzionale che per quasi un secolo ha allargato l'orizzonte dei diritti civili così come era avvenuto nel 1954 con Brown vs. Board of Education che aveva innescato il movimento integrazionista degli afroamericani con effetti dirompenti in tutti gli Stati del Dixie.

Il nuovo corso della Corte suprema a maggioranza conservatrice con punte reazionarie (6 a 3), che si richiama alla dottrina



Sembra di essere tornati alla Guerra di secessione, ma senza militari. Meno poteri a Washington, di più agli Stati. Il terrore che la supremazia bianca sia travolta dall'identità di razza, sesso e genere

dell'"originalismo", vale a dire a ciò che era o non era scritto nel testo originario del 1790, occulta la spinta politica che ha ispirato la sentenza costituzionale. Quella che è quasi sempre stata l'istituzione equilibratrice e innovatrice dell'unità federale, facendo da contrappeso alle inerzie politiche, è divenuta sotto, la spinta prima del giudice Samuel Alito e oggi di Clarence Thomas, il punto di arrivo politico-tradizional-religioso del movimento pro-life che si è ingrossato con la presidenza Trump insieme ai settori violenti tipo Proud Boys che vogliono risolvere la guerra culturale con le armi (assalto al Campidoglio del 6 gennaio 2021). Ma la retromarcia ad U del-

la Corte suprema rispetto alla linea liberal sui diritti civili seguita dalla fine degli anni Trenta, è solo alle prime battute. Sono state annunciate o evocate decisioni riguardanti una ulteriore liberalizzazione delle armi, l'abolizione del matrimonio omosessuale, il divieto della pillola, etc. L'orientamento populista-tradizionalista della Corte inciderà non solo sui diritti civili ma anche sul sistema politico avendo come obiettivi il restringimento del diritto al voto, la procedura di convalida delle elezioni presidenziali da trasferire agli Stati sottraendola al Congresso federale, e la revisione dei criteri di convalida dei giudici costituzionali. In realtà il nodo politi-

co-costituzionale sotto attacco del movimento trumpista che ha conquistato buona parte del partito Repubblicano è l'erosione dei poteri federali di Washington – che hanno quasi sempre rappresentato i veicoli delle innovazioni sociali, civili ed anche economiche – e il rafforzamento dei poteri degli Stati. Una dialettica che fu all'origine della Guerra civile nell'Ottocento. Questi gli effetti della guerra culturale. Una ventina di Stati del Sud e dell'Ovest a prevalente carattere rurale e prevalentemente evangelico-integralisti, continuano a essere i bastioni di quella vecchia America che si oppone alla società multietnica e multirazziale, che pure è il carattere distintivo degli Stati Uniti. Questa porzione della società americana afferma apertamente la supremazia dei bianchi e agita la paura che i non-bianchi possano divenire la maggioranza della popolazione.

Tale frattura antropologica è la base della guerra culturale, Stati rurali contro Stati metropolitani, società bianca contro società multirazziale, a favore o contro la politica dell'identità della razza, del sesso, del genere.

La radicalizzazione generale non colpisce solo la Corte suprema: ha importanti riflessi anche sull'assetto politico. Il partito Repubblicano non è più quello storico dai lineamenti liberal-conservatori e internazionalisti, ma soprattutto l'espressione dei ceti di una parte dell'America che si sente esclusa dalla società metropolitana e rifiuta gli orizzonti radicali che non si identificano con il partito Democratico ma trovano in esso ascolto.

L'elezione di Biden tra i Democratici è stato un tentativo del partito Democratico di mostrare il volto moderato-riformista emarginando quello radical-estremista.

Il mutamento più significativo della politica è tuttavia la scomparsa della pratica del "compromesso" che è sempre stata un pilastro del sistema istituzionale. Compromesso tra i due partiti, una volta conclusi gli scontri elettorali, compromesso tra le varie branche del governo -- Presidenza, Congresso, Corte suprema – e compromesso tra le diverse visioni etico-individualistiche presenti in una società pluralistica e multireligiosa. Questo fin qui è stato il miracolo del liberalismo americano.

Che ne sarà in futuro?

Cosa sono ISA, alcolock e scatola nera, i tre nuovi sistemi di sicurezza stradale

Alcuni sono già in dotazione nelle autovetture di ultima generazione come l'avviso in caso di stanchezza del conducente o l'avviso di distrazione, così come il monitoraggio della pressione degli pneumatici e la segnalazione di arresto di emergenza

Da oggi 6 luglio tutte le auto di nuova omologazione hanno ulteriori dispositivi per garantire la sicurezza: l'alcolock, il controllo di velocità (ISA) e una scatola nera. Dal 2024 saranno obbligatori su tutti i veicoli.

COSA SONO E A COSA SERVONO ISA, ALCOLOCK E SCATOLA NERA

Ma in cosa consistono i nuovi dispositivi di sicurezza che per le auto immatricolate dal 7 luglio 2024 saranno obbligatori su tutti i veicoli, comprendendo autobus, pullman, furgoni e camion? Si tratta prevalentemente di tre elementi che vano ad integrare il panorama già ricchissimo



di metodi di prevenzione incidenti.

Alcuni sono già in dotazione nelle autovetture di ultima generazione come

l'avviso in caso di stanchezza del conducente o l'avviso di distrazione, così come il monitoraggio della pressione degli pneumatici

e la segnalazione di arresto di emergenza. Tra i nuovi ci sarà invece una sorta di scatola nera che avrà un suo sistema autonomo di

registrazione degli incidenti, l'adattamento intelligente della velocità in base a traffico tratti stradali e altri elementi esterni e l'alcolock, il sistema che impedisce l'avviamento del motore se chi guida ha assunto alcolici.

LA SCATOLA NERA A SERVIZIO ESCLUSIVO DELLE AUTORITÀ

Importanza massima sarà data anche alla ricerca delle cause degli incidenti, con lo scopo di prevenirli studiando quanto accaduto prima, durante e subito dopo l'eventuale problema in strada. Per questo si utilizzerà una sorta di 'scatola nera' che verrà installata sulle vetture.

Si tratta dell'Event Data Recorder, che registrerà velocità, frenata, l'inclinazione dell'automobile.

Ma non alcun dato "sensibile" del veicolo, come targa o altri elementi che lo possano identificare, così come il titolare o il proprietario, a completa tutela della privacy.

Ne potranno usufruire esclusivamente le forze dell'ordine e della polizia che potranno ricostruire la dinamica degli eventi, per capire le cause che li hanno verificati e stabilire eventuali responsabilità.

Questo sistema di analisi non potrà essere mai disattivato manualmente perché i dati saranno elementi probanti in sede legale e i suoi dati dovranno sempre essere a disposizione della autorità.

EMESSA DAL MINISTERO DELL'ECONOMIA

La Zecca Italiana celebra Paolo Rossi e l'Italia Mundial dell'82

ROMA - Un momento di gioia e di orgoglio nazionale: l'Italia Campione del Mondo di calcio al Mundial spagnolo del 1982.

Ricordi, emozioni e simbolo di quell'impresa, Paolo Rossi, il prolifico attaccante azzurro che Poligrafico e Zecca dello Stato ha deciso di omaggiare con una moneta della

Collezione Numismatica 2022 dedicata al 40° Anniversario dell'Italia Campione del Mondo e all'esultanza di Rossi, raffigurato dall'incisore in un momento di gioia che rimarrà per sempre nell'immaginario collettivo italiano e non solo.



La moneta in argento, con inserti colorati (tre stelle coi colori della bandiera nazionale), dal valore nominale di 5 euro, viene emessa oggi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Opera dell'artista incisore della Zecca italiana Antonio Vecchio, la moneta presenta una novità assoluta per l'Italia:

una coniazione rettangolare.

Sul dritto, una caratteristica porta da calcio raffigurata con un pallone al centro della rete su cui sveltano, in alto, tre stelle con i colori della bandiera italiana. Nella parte superiore e a destra, "Repubblica Italia-

na", "Italia Campione del Mondo" e la data "1982", anno della vittoria dell'Italia nel campionato mondiale di calcio che si svolse in Spagna. Moneta con elementi colorati.

Sul rovescio, Paolo Rossi, goleador e calciatore tra i più rappresentativi dei Mondiali del 1982, è raffigurato in un gesto di esultanza in primo piano sulla rappresentazione del globo terrestre. In alto e in basso, 22 stelle rappresentative dei calciatori convocati per il Campionato Mondiale di Calcio. A sinistra, il valore "5 euro"; a destra, "R", identificativo della Zecca di Roma, la data "2022", anno di emissione della moneta, e la firma dell'autore "A Vecchio"; in basso, la scritta "Paolo Rossi".